

# Salute

**PATOLOGIE. ECCESSIVO USO DI WEB, SOCIAL E GIOCHI**

## Nativi digitali che rischiano la dipendenza

Una dipendenza estrema dal web, con totale ritiro sociale. Viene definito così l'hikikomori, problema riconosciuto in Giappone, dove sono numerosi i casi di adolescenti che si rifugiano completamente nel mondo virtuale, ma che si sta sviluppando anche da noi. Il giovane navigatore si segrega dal mondo reale, affrontando i disagi dell'adolescenza con una strategia che di fatto costituisce una soluzione patologica. L'hikikomori è l'ultima frontiera dei rischi che si possono presentare ai giovanissimi che vivono per il mondo virtuale, ma è certo che occorre attenzione a non esagerare anche in casi meno preoccupanti.

**SALUTE PSICHICVA.** «Gli adolescenti di oggi sono stati correttamente definiti nativi digitali», spiega Claudio Meneacci, Direttore Dipartimento del Neuroscienze e salute mentale dell'Asst Fbf-Sacco di Milano e autore, insieme a Giovanni Migliarese, del volume "Quando tutto cambia. La salute psichica in adolescenza" edito da Pacini Editore. «Questa terminologia sottolinea che l'adolescenza

si vive il proprio sviluppo identitario in un mondo in cui uno degli aspetti centrali è rappresentato dalla tecnologia. Diviene quindi fondamentale cercare di comprendere quale possa essere l'effetto di questi strumenti nel percorso di modellazione cerebrale adolescenziale». L'utilizzo della tecnologia, peraltro, è ormai ubiquitario negli adolescenti italiani. I dati Istat segnalano che quasi il 95 per cento dei ragazzi tra i 14 e 19 anni utilizza internet. Gli studi internazionali segnalano che l'utilizzo della tecnologia può diventare problematico nell'1-4 per cento circa di questi ragazzi. In Italia sono stimati in 300.000 quelli con dipendenza da internet.

**RISCHI.** Si tratta di ragazzi che sviluppano una vera e propria dipendenza dalla rete o dal gaming o dai social network, possono farlo a discapito anche della propria vita reale, scolastica e di relazione rischiando di isolarsi e perdere il treno della propria adolescenza ovvero di un periodo fondamentale nella creazione delle competenze emotive, affettive

e relazionali. Alcuni periodi della vita necessitano infatti di particolare attenzione, poiché estremamente sensibili a fattori patogeni e perché l'intervento in queste fasi permette di ridurre gli effetti deleteri delle patologie sul lungo termine. Molti studi hanno segnalato gli anni della prima infanzia come centrali nello sviluppo della salute psichica individuale, ma è ormai assodato, come segnalato da diversi studi, che bisogna tenere alta la guardia anche negli anni dell'adolescenza che risulta un periodo di fondamentale transizione neuro-biologica oltre che psicologica. In questi anni infatti il cervello si modella, si definiscono le reti di connessione neurale, permettendo all'individuo di acquisire competenze cognitive, relazionali e affettive, che rimarranno sostanzialmente stabili nel resto della vita. In Italia oggi vivono circa 8 milioni e 200.000 giovani tra i 12 e i 25 anni. Stando sempre all'Istat circa il 10 per cento di loro si dichiarano globalmente insoddisfatti della loro vita, delle loro relazioni amicali, familiari e della loro salute. Questo dato segnala che un numero estremamente significativo di giovani è in una situazione di difficoltà emotiva, confermata dalla prevalenza, sempre attorno al 10 per cento, di forme depressive o ansiose in questa fascia d'età. È a questi 800.000 giovani che bisogna prestare attenzione facilitando il riconoscimento di tutti i fattori nocivi, come appunto l'eccesso di vita parallela sulla rete.

**Federico Mereta**  
RIPRODUZIONE RISERVATA



### NUOVE DIPENDENZE

- L'eccesso di tecnologia provoca quella che gli esperti chiamano sovrastimolazione sensoriale. I ragazzi sono sempre esposti a micro-stimolazioni attraverso gli smartphone.
- Alert, messaggi, like tendono a creare uno stato di allerta, con conseguenze che si riscontrano sull'attenzione, sulla memoria e sui ritmi del sonno.
- Quasi il 90 per cento dei ragazzi riferisce di aver sperimentato il fenomeno della vibrazione fantasma, con falso allarme di ricezione di un messaggio sul cellulare.
- La presenza di un dispositivo potenzialmente attivo è collegata ad un allungamento dei tempi di completamento di un compito.



Firma del Consenso informato

## NEGLI OSPEDALI. Le associazioni dei malati: maggiore chiarezza sui dispositivi medici Consenso informato: servono più indicazioni tecniche

Il consenso informato che tutti firmiamo quando ci sottoponiamo ad un atto medico è uno strumento fondamentale per conoscere. E bisogna prestare la giusta attenzione al modulo. Ma quanto è importante sapere a che cosa si va incontro oppure che cosa ci si deve aspettare per i pazienti che si sottopongono all'impianto di un dispositivo medico e a un intervento chirurgico?

La risposta è solo apparentemente banale, basti pensare che organizzazioni come Cittadinanzattiva, che si sono sempre battute per i diritti del malato, hanno rinnovato l'invito alle Istituzioni sanitarie perché nelle

procedure e nei moduli di Consenso informato vengano inserite non solo funzioni e caratteristiche tecnologiche del dispositivo, ma anche la durata, le possibili complicanze, il numero di sostituzioni previste.

Il concetto di durata del dispositivo, nel caso dei sistemi impiantabili attivi, è inevitabilmente connesso alle prestazioni delle batterie: infatti, tali dispositivi, per assolvere alle loro funzioni, hanno bisogno di una fonte di energia autonoma interna. Esse hanno durata limitata nel tempo e la loro sostituzione implica, necessariamente, anche quella del dispositivo in cui sono alloggiati. E' quindi necessario

intervenire chirurgicamente sul paziente, con ciò che questo comporta, esponendolo anche ai rischi di possibili complicanze, inevitabilmente connesse ad ogni intervento chirurgico. Secondo Antonino Marra, Presidente di Parkinson Italia «avere un'idea della durata del dispositivo che viene impiantato in un malato è fondamentale. Sapere cosa comporta ogni sostituzione in termini di rischi rende i pazienti più consapevoli. Sarebbe, inoltre, opportuno conoscere meglio le opzioni attualmente disponibili. Se, per esempio, la stimolazione cerebrale profonda è ancora oggi una soluzione poco conosciuta dai malati di

Parkinson, ancor meno si sa che esistono dispositivi medici che impiegano batterie ricaricabili». È quindi essenziale che il paziente sappia che anche i più diffusi e conosciuti, quali pacemaker o defibrillatori, non sono tutti uguali. «Ogni paziente - ha dichiarato Maria Rosaria Di Somma dell'Associazione italiana scompensati cardiaci - ha il diritto ad essere consapevole del ruolo che questi preziosi alleati biomedicali potranno avere per la sua salute e per la sua vita, quale dispositivo gli venga impiantato e quali gli aspetti da considerare per gestirli nel modo migliore». (fe.me.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

**FM FARMACIA MURTAS**

VIA SCANO 52 - TEL 070 497 000



**LA PRIMA  
A CAGLIARI**

**APERTA H24  
7 GIORNI SU 7**

**DOMENICA E FESTIVI INCLUSI**